

La strategia utilizzata dall'Ente Parco di Portofino per supportare i Comuni, soggetti a cui secondo [la normativa italiana](#) compete [la gestione dei rifiuti](#) sul territorio, consiste nell'**aumento degli interventi periodici** finalizzati alla **raccolta** associata ad **interventi di pulizia**, effettuati dalle guardie del parco e da volontari.

Ciò ha condotto ad una concentrazione dei punti di raccolta in aree di sosta determinate e, quindi, più facilmente controllabili.

Inoltre, l'Ente Parco di Portofino ha avviato alcune buone pratiche per la gestione dei rifiuti, tra cui si ricordano:

1. Progetti di **educazione ambientale** sul riciclaggio dei rifiuti sviluppati dal LabTer dell'Ente.
2. Progetto "metti i rifiuti nel sacco", con il Comune di Camogli ed il FAI, con la consegna ai visitatori di **sacchetti per la raccolta dei rifiuti** prodotti in zone molto frequentate del Parco (il borgo di Portofino e S. Fruttuoso di Camogli), all'interno dei battelli di linea o in punti di distribuzione nel Parco (ad esempio a S.Rocco di Camogli)

Gestione rifiuti

Negli ultimi decenni, la produzione dei rifiuti, la materia di scarto di ogni tipo di attività umana (dalla sussistenza alle attività economiche), soprattutto nei paesi sviluppati, è aumentata in modo esponenziale a causa della crescita economica e consumistica e nei prossimi anni essa potrà aumentare ulteriormente nei paesi in via di sviluppo.

Nell'Europa dei 15, nel 2004 la produzione di rifiuti urbani ha toccato la quota di 200 milioni di tonnellate pari a 527 kg a testa l'anno. Secondo l'[Associazione Internazionale per i rifiuti solidi \(Iswa\)](#) la gestione dei rifiuti è da considerarsi una politica di emergenza soprattutto per l'Italia, che risulta al quarto posto tra i paesi europei per produzione, con una crescita dei rifiuti superiore all'aumento della popolazione.

Ancor più preoccupanti sono i dati italiani sulle attività di smaltimento: anche se in leggera flessione rispetto al 2003, la discarica è sempre al primo posto con il 66% di rifiuti raccolti, mentre l'8,7% dei rifiuti viene smaltito con l'incenerimento ed il 19% dei rifiuti totali vengono raccolti in modo differenziato per essere successivamente recuperati.

Tali valori sono ben lontani da quelli fissati dal Decreto 22/97, la normativa sulla gestione dei rifiuti in Italia, che prevede il raggiungimento, entro la fine del 2003, del 35% dei rifiuti prodotti in raccolta differenziata, del 18% trasformati in energia attraverso combustione da inceneritori, e solo della restante parte seppellimento in discarica controllata.

Questa grave situazione ambientale potrà avere forti ripercussioni sulla vita delle popolazioni locali: il mancato aumento di metodi di smaltimento dei rifiuti alternativi alla discarica, che ha già provocato molte esternalità economiche, tra cui l'aumento delle tasse comunali sui rifiuti, con il tempo potrà causare l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere, compromettendo la potabilità dell'acqua.

E' evidente, pertanto, che per adottare politiche di gestione sostenibile dei rifiuti, dando attuazione piena alle normative già in essere, è necessario che diversi soggetti istituzionali agiscano su più fronti e, ad esempio si realizzino le seguenti azioni:

- la realizzazione, in via concertata a livello locale, anche facilitata da incentivi agli operatori economici ed alle popolazioni locali, di impianti per l'incenerimento efficienti e moderni
- la nascita e la crescita delle imprese che si occupano di recupero dei rifiuti, fondamentale passo per creare un mercato dei rifiuti con cui si possa valorizzare lo sforzo della raccolta differenziata
- l'educazione della popolazione adulta e dei giovani alla adozione di comportamenti sostenibili, che favoriscano la diminuzione della produzione dei rifiuti e abituino alla raccolta differenziata

- l'aumento dell'informazione dei cittadini. Per esempio, poche persone sembrano informate sul fatto che l'impatto ambientale di una discarica risulta assai maggiore rispetto a quella di un inceneritore

La normativa Italiana

In Italia la gestione dei rifiuti viene regolata dal Decreto legislativo 22/97, chiamato "[Decreto Ronchi](#)", modificato successivamente soprattutto da atti normativi di attuazione delle Direttive Comunitarie, il più rilevante dei quali è il [D.Lgs 36/03](#).

In ogni caso, le ripartizioni di competenza sulla gestione dei rifiuti sono individuate negli artt. 18, 19, 20, 21, 22 del decreto. In particolare, per l'art. 21 del Decreto Ronchi, sono esclusivamente i Comuni ad effettuare "la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento", realizzando il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, regolando la raccolta differenziata.

All'interno del Parco Naturale Regionale di Portofino, pertanto, l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti viene effettuata dai Comuni presenti sul territorio: Santa Margherita Ligure, Portofino e Camogli.

La situazione ambientale nel Parco di Portofino

La produzione dei rifiuti in questi Comuni risulta piuttosto elevata soprattutto a causa dell'affluenza dei turisti durante la stagione estiva e nei week end. Secondo [un'analisi effettuata](#) (link alla relazione "La gestione dei rifiuti in area parco"), il servizio di raccolta è parso mediamente sufficiente in tutti i Comuni, che, nei decenni passati, hanno dovuto affrontare rilevanti problemi di gestione, quali:

- la questione del trasporto di rifiuti nel borgo di [S.Fruttuoso di Camogli](#)
- il fenomeno della discarica abusiva di rifiuti "speciali" secondo il Decreto Ronchi (macchinari deteriorati, veicoli a motore ormai inutilizzabili,...), specie nei punti prossimi ad alcuni villaggi residenziali (ad esempio sulla strada che va da Ruta a S. Rocco di Camogli)
- la carenza di punti di raccolta attrezzati per rifiuti ingombranti

Negli ultimi anni, la situazione è notevolmente migliorata per l'attuazione di interventi importanti, tra cui:

- realizzazione da parte del Comune di Camogli di **un'isola ecologica** per la raccolta di rifiuti ingombranti
- incremento della **raccolta differenziata** almeno dei materiali usualmente riciclati (carta, vetro, plastica ed olii esausti) in tutti i Comuni, una delle attività peraltro determinanti nel [Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001](#) del Comune di Santa Margherita Ligure.

Progetto Interreg III B Metropole Nature
“La gestione delle aree periurbane ad elevata naturalità”

Ente Parco di Portofino



La gestione dei rifiuti nel Parco di Portofino

A cura di Laura Muraglia

Indice

Premessa.....	4
Le competenze degli Enti Locali in materia di gestione dei rifiuti.....	5
“Ambiti amministrativi”	5
Ambito di Portofino	5
Ambito di Santa Margherita Ligure	6
Ambito di Camogli.....	7
Approfondimento	8
Le strategie per la gestione dei rifiuti nel Parco di Portofino.....	9
Buone pratiche di Educazione Ambientale sui rifiuti	10
Set di indicatori: una proposta	10

Premessa

La presente relazione prende spunto da un'indagine effettuata dalla Federazione di Parchi Europei [Fedenatur](#) lo scorso anno, per la redazione della quale era stato chiesto all'Ente Parco di Portofino e agli altri Parchi italiani ed europei aderenti all'Associazione di compilare un breve questionario. Quest'ultimo prevede la quantificazione di una serie di indicatori, meglio illustrati nella tabella 1 sotto riportata, che illustra i risultati ottenuti dall'indagine di Fedenatur, discussi in occasione dell'incontro tra i membri dell'Associazione svoltosi a Milano il 17 ottobre 2003.

Per fornire all'Associazione un quadro descrittivo della gestione dei rifiuti maggiormente approfondito l'Ente Parco di Portofino ha avviato un'indagine sull'argomento, attraverso:

1. la quantificazione – per quanto possibile – degli indicatori riportati in tabella 1 sulle colonne (capacità massima di rifiuti e quantità annuale di rifiuti prodotti). Quest'attività è stata effettuata con la collaborazione dei Comuni di Santa Margherita Ligure, Portofino e Camogli.
2. il completamento dei set di indicatori proposti con altri fattori descrittivi (ad esempio la percentuale di raccolta differenziata effettuata dai Comuni o il numero di interventi effettuati dall'Ente per la pulizia dei sentieri e delle aree di sosta). Infatti, come meglio descritto in seguito, i due indici non sembrano illustrativi della situazione dei rifiuti in questo territorio né delle strategie avviate per il miglioramento della situazione ambientale ivi presente.

Tabella 1. risultati dell'indagine sulla gestione dei rifiuti di Fedenatur

	Fréquentation annuelle	Superficie (ha)	Capacité maximale de stockage (litres)	Quantité annuelle de déchets (tonnes)
Anneau vert de Vitoria-Gasteiz	290000	422	4800	9,00
Arche de la nature	500000	450	124500	
Base de loisirs de Saint-Quentin	2000000	600	13000	90,00
Espace naturel métropolitain (lille)	1400000	1.084	70000	156,00
Lac de Malsaucy	400000	200	17040	30,00
Parc de Collserola	1500000	8.000	31800	77,70
Parc de la gloriette	20000	21	1520	
Parc de Parilly	3600000	178	112000	456,50
Parc de Portofino	500000	1036		
Parc Départemental du Val Joly	250000	380	12160	70,00
Parc nature de Miribel-Jonage	3000000	2200	150000	328,00
Parc Serralada Litoral	1700000	4.697,50		13,50
Site classé du massif des Calanques	900000	5585	0	

Le competenze degli Enti Locali in materia di gestione dei rifiuti

In Italia la gestione dei rifiuti viene regolata dal Decreto legislativo 22/97, chiamato "Decreto Ronchi", dal nome del Ministro dell'Ambiente che lo propose. Successivamente vennero effettuate alcune modifiche al decreto con atti normativi soprattutto di attuazione delle Direttive Comunitarie (il più rilevante dei quali è il Dlgs 36/03).

In ogni caso, le ripartizioni di competenza sulla gestione dei rifiuti sono individuate negli artt. 18, 19, 20, 21, 22 del decreto Ronchi. In particolare, l'art. 21 individua nei Comuni gli Enti Locali che "effettuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento". I Comuni gestiscono quindi la modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, nonché i modi di raccolta differenziata.

La legge non individua altri Enti Locali competenti rispetto al trasporto ed alla raccolta di rifiuti e, pertanto, gli Enti Parco Nazionali o Regionali non possono svolgere le attività di gestione dei rifiuti all'interno delle aree protette sulle quali invece possiedono competenza esclusiva per le attività di conservazione, tutela e fruizione delle risorse naturali.

L'Ente Parco deve tuttavia effettuare una politica di governance, anche da avviare per mezzo degli organi direttivi che il suo Statuto individua (in particolare il Consiglio Direttivo), per impostare un'efficiente ed efficace attività di gestione integrata dei rifiuti, condivisa con i Comuni il cui territorio è compreso in area Parco.

"Ambiti amministrativi"

Come nel resto del territorio italiano, pertanto, all'interno del Parco Naturale Regionale di Portofino l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti viene effettuata dai Comuni presenti sul territorio: Santa Margherita Ligure, Portofino e Camogli.

Ai fini dell'indagine è stato utile pertanto suddividere il territorio del Parco Naturale in tre "ambiti amministrativi" (le tre sezioni del parco di competenza territoriale dei tre Comuni) su cui focalizzare l'indagine in modo da ottenere un quadro completo e ben definito della gestione dei rifiuti.

Ambito di Portofino

Il Comune di Portofino ricade totalmente all'interno dell'area protetta.

Nonostante la maggior parte dei Rifiuti Solidi Urbani sia prodotta all'interno del centro di Portofino più che nelle aree naturali che lo circondano, ove sono presenti gli habitat più rilevanti da conservare e, pertanto, dove si concentrano le attività di tutela e gestione di cui ha competenza l'Ente Parco di Portofino, a livello amministrativo e territoriale non si può pensare di escludere dall'indagine il borgo storico di Portofino, ritenuto dallo stesso Ente Parco parte integrante del Parco assieme alle sue risorse bio-naturalistiche, in quanto espressione di un valore storico, architettonico e culturale da tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico.

Purtroppo, nella fase di raccolta dei dati, non è pervenuto il valore della capacità massima di rifiuti. Infatti non sono presenti dati aggiornati sulla quantità dei cassonetti nel territorio comunale: occorrerà tempo per svolgere un censimento nel territorio comunale ed ottenere il dato.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, si può notare che, pur essendo una località con un basso numero di residenti (647), il Comune presenta una produzione annua di rifiuti abbastanza elevata: 800 tonnellate nel 2002. La produzione pro capite di rifiuti del Comune di Portofino (1236,48 kg/ab circa al 2002) è pari a più del doppio del dato riferito all'intera Regione Liguria (530 kg/ab al 2002; dato reperito nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente Ligure, ARPAL, 2003).

Questo fenomeno è evidentemente dovuto al numero di presenze turistiche che trova incremento soprattutto durante la stagione estiva e probabilmente dallo stile di vita della cittadinanza e dei turisti.

Il servizio di raccolta e trasporto dei RSU è gestito direttamente dal Comune, senza avvalersi di una società esterna. All'interno del Comune, poi, si effettua raccolta differenziata dei seguenti materiali:

- vetro
- olii esausti
- batterie
- filtri di oli esausti

Come evidenziato dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente Ligure del 2002, l'unico metodo di smaltimento utilizzato in Regione Liguria è la discarica controllata. Gli RSU raccolti nel Comune di Portofino vengono pertanto inviati alla discarica di Scarpino, dove subiscono il processo di seppellimento.

Ambito di Santa Margherita Ligure

Assieme a Camogli, Santa Margherita Ligure è un comune il cui territorio è solo parzialmente compreso in area protetta e possiede pertanto competenza nella gestione dei rifiuti all'interno dell'area orientale del parco.

I dati rispetto alla gestione dei rifiuti, forniti dal Modello Unico di Dichiarazione del Comune, sono stati ricavati utilizzando l'elenco delle vie comunali (e dei numeri civici delle abitazioni comprese in ogni via) presenti entro i confini del Parco. E' quindi stata determinata la quantità dei cassonetti presenti in quest'area e si è effettuata una stima dei rifiuti prodotti.

Rispetto all'area in esame, si è così giunti alla quantificazione dell'indicatore "Quantità in tonnellate di Rifiuti Solidi Urbani prodotti nell'anno 2002": 292 tonn.

Per stimare il dato si è considerata la frazione del territorio in area protetta rispetto al totale e la tipologia della popolazione residente nell'area: in quest'area, infatti, è presente una limitata quantità di immobili utilizzati come abitazione di residenza, mentre la tipologia prevalente è composta da seconde case abitate da turisti durante la stagione estiva.

Considerando la presenza nell'area dei cassonetti del modello in Italia più comune (SULO 660 MGB), le cui caratteristiche sono descritte dalla tabella 2, la capacità massima dei rifiuti in litri è pari a 15.180 litri, con la presenza di 23 cassonetti per i RSU. Ciò significa che ogni giorno possono essere raccolte 6,21 tonnellate di rifiuti. Per raccogliere tutti i rifiuti prodotti, di conseguenza, occorrerebbero 47 giorni, in condizioni di massima produzione dei rifiuti.

E' evidente, perciò, che, spalmando su un anno l'intera quota di rifiuti prodotti, basterebbe in media una raccolta alla settimana per garantire una corretta gestione dei rifiuti l'assenza di discariche.

In base alle stime comunali, dunque, a Santa Margherita Ligure sembra opportuna la quantità di cassonetti in relazione alla quantità di rifiuti prodotti dai residenti e dai turisti.

Tabella 1: caratteristiche dei cassonetti SULO 660 MGB

Model	Capacity	Height	Width	Depth	Weight	Load Capacity
MGB 660	660 Litres	1235mm	1360mm	765mm	45kg	270kg

Tabella 2: caratteristiche tecniche del cassonetto SULO 660 MG

All'interno dell'area protetta compresa nel territorio comunale, poi, si effettua raccolta differenziata dei seguenti materiali:

- Vetro
- Carta
- Plastica

Nel resto del territorio comunale, si effettua raccolta differenziata di tutti gli altri materiali (oli esausti, batterie, filtri di oli esausti, contenitori in latta, materia organica, verde, legno,...). Quindi molti materiali di rifiuto prodotti in area parco, ed in particolare quello prodotto dalle attività agricole, possono essere trasportati nei punti di raccolta esterni all'area parco, ma situati nel Comune. Il servizio di raccolta e trasporto dei RSU è stato esternalizzato dal Comune ad a una società privata.

Per quanto riguarda il metodo di smaltimento degli RSU, anche per il Comune di Santa Margherita Ligure i Rifiuti Solidi Urbani raccolti vengono inviati alla discarica di Scarpino, situata nell'entroterra di Genova.

Si sottolinea infine che il Comune di Santa Margherita Ligure ha avviato un percorso di gestione ambientale, grazie al quale ha ottenuto il 22 giugno 2002 la certificazione ISO 14001.

Ambito di Camogli

Per la gestione dei rifiuti in area Parco, il Comune di Camogli ha impostato una strategia di azione basata sulla modulazione della capacità massima dei rifiuti a seconda dei periodi dell'anno, aumentando il numero dei cassonetti (per esempio a S.Rocco di Camogli) o la frequenza di raccolta (per esempio a S.Fruttuoso) nei luoghi ad alta affluenza turistica durante la stagione estiva.

E' stata avviata questa strategia in quanto all'interno del territorio di Camogli esistono luoghi di elevato pregio che subiscono un forte impatto turistico, soprattutto durante la stagioni primaverile ed estiva (a tal proposito si veda l'approfondimento dedicato a S. fruttuoso di Camogli).

I dati qui riportati sono quindi ottenuti attraverso una media tra le quantità osservate nei diversi periodi dell'anno.

La capacità massima di rifiuti è stata calcolata nei siti compresi in area parco, ma sono stati anche inclusi alcuni punti di raccolta che, pur non essendo compresi nell'area Parco, si trovano immediatamente fuori dai confini del Parco.

Risultato è una capacità massima di 5460 litri, per un totale di 2, 24 tonnellate circa.

In tutto il territorio comunale la produzione dei rifiuti è stata pari a 2844,1 tonnellate nel 2002. Non abbiamo una stima precisa della quantità di rifiuti prodotti nell'area interessata, ma si può legittimamente pensare che essa risulti di molto inferiore alla produzione dell'intero Comune. Infatti le aree comprese in zona Parco sono scarsamente abitate, esterne al nucleo principale del Comune.

Il Comune effettua raccolta differenziata dei seguenti materiali:

Carta, Vetro, plastica, Frazione organica, Legno, Erba e verde, Farmaci scaduti, Pile esaurite, Alluminio, Olii esausti, Batterie, Ferro.

Nel 2002 la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti è stata pari a 17,6 % circa. I Rifiuti Solidi Urbani (frazione indifferenziata) sono destinati a discarica controllata, come nel resto della regione.

E' inoltre da sottolineare il fatto che il Comune di Camogli ha costruito negli ultimi anni una piattaforma o isola ecologica per la raccolta di legname e materiale ingombrante, che ha rappresentato un intervento molto importante per la soluzione al problema delle discariche abusive in area parco.

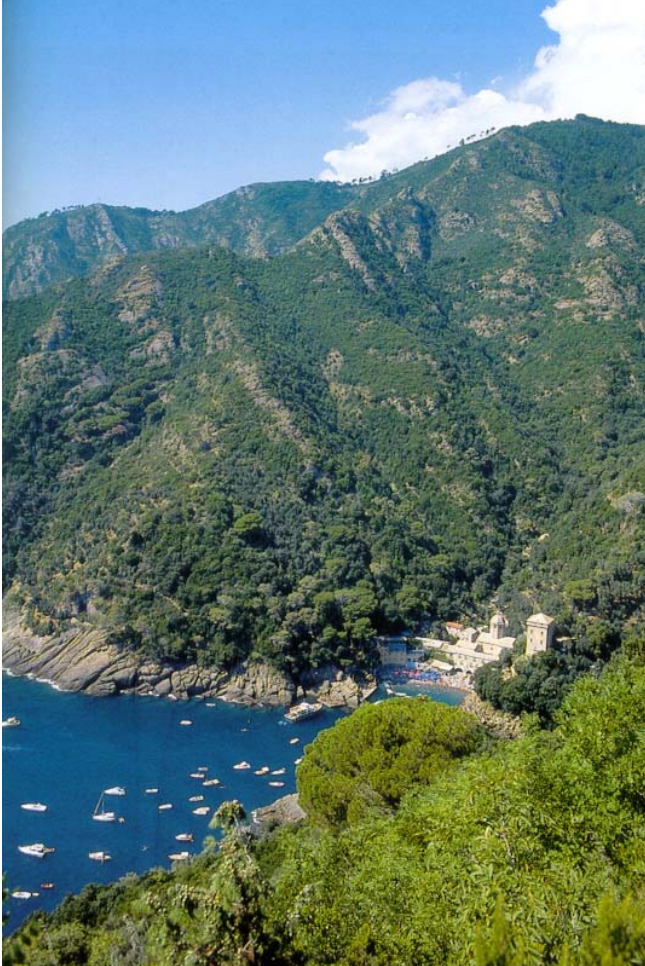
La costruzione dell'isola ecologica per rifiuti ingombranti, poi, dimostra quanto il comune abbia considerato di fondamentale importanza la questione della gestione dei rifiuti e la soluzione al problema delle discariche abusive in area parco.

Approfondimento

La gestione dei rifiuti a S.Fruttuoso di Camogli

Un caso molto interessante è la gestione dei rifiuti nella frazione di S.Fruttuoso di Camogli, una delle mete turistiche più interessanti del parco per la presenza di un'abbazia di grande interesse storico-architettonico, di una serie di interessanti valori naturalistici che rendono il paesaggio estremamente caratteristico e suggestivo.

Foto 1: l'Abbazia di S. Fruttuoso



Quest'area è raggiungibile solo a piedi, attraverso i sentieri de parco, o in battello, partendo da Camogli o da S.Margherita Ligure.

L'isolamento dell'area determina una serie di problemi gestionali al Comune connessi soprattutto al costo del trasporto dei rifiuti prodotti in quest'area.

La soluzione finora adottata dal Comune di Camogli per provvedere efficacemente al servizio abbattendo il più possibile il costo dei trasporti prevede la differenziazione stagionale del numero settimanale della raccolta di rifiuti in quest'area: nella stagione estiva (da metà giugno a fine agosto), infatti, la raccolta dei rifiuti e, quindi, il trasporto via mare, avviene quotidianamente, mentre durante le altre stagioni la raccolta viene effettuata settimanalmente.

Il caso di S.Fruttuoso pone questioni molto interessanti ai gestori delle aree protette: il problema della gestione dei flussi turistici in località interessanti dal punto di vista naturalistico e storico architettonico deve essere affrontato con una logica integrata, che prenda in considerazione tutti i tipi di pressione che si manifestano.

Nell'ambito di alcuni convegni sul tema, è emersa la proposta di elaborare un progetto di sviluppo sostenibile della frazione di S. Fruttuoso che affronti alcuni temi di interesse quali la gestione dei rifiuti, la valorizzazione degli aspetti storico-culturali e paesaggistici, la fruizione turistica nell'area. Attualmente sembra importante trasferire il problema nell'ambito delle questioni esaminate dal Consiglio Direttivo e dalla Comunità del Parco, dei quali organi fanno parte anche i rappresentanti dei Comuni dell'area.

Le strategie per la gestione dei rifiuti nel Parco di Portofino

Per gestire i rifiuti prodotti in area parco dai residenti e dai visitatori, l'Ente Parco ha impostato una strategia d'azione in accordo con i Comuni interessati, rappresentati nell'organo politico decisionale dell'Ente, il Consiglio Direttivo.

Negli anni ottanta - inizio anni 90, il problema da risolvere per quanto concerne la gestione dei rifiuti era infatti il manifestarsi in area parco del fenomeno della discarica abusiva, in particolare di rifiuti catalogati speciali dal Decreto Ronchi, quali macchinari deteriorati (elettrodomestici e simili) o veicoli a motore ormai inutilizzabili. In un paio di punti prossimi ad alcuni villaggi residenziali (ad esempio la frazione S.Rocco di Camogli), erano state individuate dalle Guardie del Parco e dalle Guardie forestali una grande discarica di materiali di questo tipo, di rifiuti ferrosi o vetrosi.

Il fenomeno si manifestava per le seguenti motivazioni:

1. le normative precedenti al Decreto Ronchi non imponevano agli esercizi commerciali di occuparsi della raccolta (e della successiva consegna alle imprese od ai consorzi delegati allo smaltimento) dei beni durevoli contestualmente all'acquisto di un bene sostitutivo. Il Decreto Ronchi introdusse successivamente una norma piuttosto importante in merito: il titolo III, riguardante la "Gestione di particolari categorie di rifiuti", all'art 44 recita: *"I beni durevoli per uso domestico che hanno esaurito la loro durata operativa devono essere consegnati a un rivenditore contestualmente all'acquisto di un bene durevole di tipologia equivalente ovvero devono essere conferiti alle imprese pubbliche o private che gestiscono la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani o agli appositi centri di raccolta individuati ai sensi del comma 2, a cura del detentore."* Inoltre, all'art 46, il decreto impone ai consumatori di consegnare i veicoli a motore o i rimorchi da sostituire a punti di raccolta specializzati o a concessionari e succursali di case costruttrici.

Dal 1997, dunque, il decreto ha agito da rilevante fattore preventivo e disincentivante la discarica di elettrodomestici o rifiuti domestici (mobilio, sanitari...).

2. in alcuni punti del territorio i Comuni non avevano ancora disposto punti di raccolta (gruppi di cassonetti) ove introdurre almeno i rifiuti urbani: per difficoltà logistiche e motivazioni economiche alcuni residenti scaricavano ferraglie o materiali vetrosi, imballaggi o beni durevoli in discariche abusive poste in area parco.
3. non esistevano nell'area punti di raccolta attrezzati per rifiuti ingombranti

Nel corso degli anni 80 fino ad oggi, l'Ente Parco ed i Comuni, attraverso un'azione integrata, misero in atto una serie di attività per risolvere i problemi sopra descritti, attraverso le seguenti buone pratiche di gestione:

- l'Ente Parco organizzò in più di una occasione interventi di pulizia delle discariche di materiali maggiormente ingombranti, utilizzando il proprio personale operante sul territorio
- l'Ente Parco, con l'aiuto del Corpo forestale dello stato, intensificò progressivamente i controlli sulle aree a maggior rischio, per monitorare il problema delle discariche abusive
- I Comuni, anche in seguito alle competenze ottenute dal Decreto Ronchi, razionalizzarono il sistema di raccolta dei RSU, localizzando alcuni cassonetti sul territorio e, in particolare, nelle frazioni dell'entroterra incluse in area parco
- Il Comune di Santa Margherita Ligure avviò un percorso di gestione ambientale ottenendo nel giugno del 2002 la certificazione ambientale ISO 14001
- il Comune di Camogli in due punti strategici predispose punti di raccolta dei rifiuti ingombranti predisposti per la raccolta periodica e successivamente costruì un'isola ecologica dedicata al deposito di tali materiali

Per quanto concerne i rifiuti prodotti in area parco dai visitatori, l'Ente Parco affrontò in questi anni il problema dell'abbandono di rifiuti nelle aree di sosta posizionate soprattutto lungo i sentieri di maggior afflusso.

La strategia utilizzata è **l'aumento degli interventi finalizzati alla raccolta periodica associata ad interventi di pulizia periodici**. Ciò ha condotto ad **una diminuzione dei cassonetti** e la **concentrazione dei punti di raccolta in aree di sosta determinate** e, quindi, più facilmente controllabili.

Gli operatori addetti a queste attività sono:

- le guardie del parco, che, almeno una volta all'anno, svolgono interventi di pulizia delle discariche e delle aree maggiormente a rischio
- operatori volontari: guardie ecologiche volontarie e soggetti scelti da associazioni ambientaliste. In particolare, Legambiente per un mese all'anno durante la stagione estiva mette a disposizione 40 operatori che svolgono almeno 8 interventi di pulizia dei sentieri e dei punti di sosta maggiormente frequentati. Tali interventi vengono eseguiti specialmente nelle aree del parco in cui sono presenti i valori bio-naturalistici più rilevanti e in cui, pertanto, devono essere concentrati gli interventi di tutela e conservazione degli habitat.

In totale, gli interventi di pulizia ordinari e quelli occasionali possono arrivare ad una ventina all'anno.

Buone pratiche di Educazione Ambientale sui rifiuti

Da molti anni è stata evidenziata a livello europeo e nazionale l'importanza dell'educazione ambientale quale strumento per cambiare la mentalità dei giovani e di tutti i cittadini ed abituarli a comportamenti maggiormente sostenibili e rispettosi delle esigenze ecologiche del territorio.

Tra i progetti di educazione ambientale, rivolti sia alle scuole che ai cittadini, l'Ente Parco ed il Laboratorio Territoriale (LabTer) del Parco di Portofino hanno sviluppato interessanti iniziative finalizzate all'aumento della raccolta differenziata ed alla diminuzione dei rifiuti prodotti.

Il progetto *Compost*, realizzato dal LabTer del Parco di Portofino, in collaborazione con il CREA (Centro Regionale per l'Educazione Ambientale) e con l'associazione ambientalista Italia Nostra, ha previsto una serie di corsi di formazione per costruire figure di formatori al compostaggio domestico. Il LabTer ha organizzato nella sua sede un corso che ha portato a formare tre di queste figure, in grado alla fine del corso di insegnare le tecniche del compostaggio nell'ambito di iniziative formative. E' stato anche promosso un corso destinato alla popolazione locale sul compostaggio domestico e si è scelto di inserire questa iniziativa all'interno del calendario delle iniziative turistiche del Parco, per aumentarne il più possibile la visibilità.

L'Ente Parco ha sviluppato inoltre un'altra iniziativa finalizzata al recupero dei rifiuti prodotti in area Parco ed indirizzata ai turisti: la consegna di sacchetti da parte dell'Ente tramite i battellieri addetti al trasporto passeggeri in zone molto frequentate del Parco (il borgo di Portofino e S. Fruttuoso di Camogli) e punti di distribuzione all'interno del Parco (per esempio a S.Rocco di Camogli). Questa iniziativa ha riscosso un discreto successo, nonostante alcuni problemi di stampo organizzativo connessi alla distribuzione dei sacchetti.

Set di indicatori: una proposta

La strategia di gestione applicata dall'Ente e dai Comuni nell'area necessita un grande sforzo descrittivo. Ciò presuppone la ricerca di indicatori ulteriori rispetto a quelli proposti dalla relazione predisposta dal Parco Miribel Jonage, e, in particolare:

- indicatori di tipo qualitativo

Gli indicatori di tipo qualitativo consistono nelle risposte ad una serie di domande:

a) Quali sono le competenze normative dell'Ente gestore dell'area del Parco per quanto riguarda la gestione dei rifiuti? Com'è organizzata la gestione dei rifiuti all'interno delle diverse realtà europee?

Infatti, si può comprendere l'entità del problema della gestione dei rifiuti nel Parco di Portofino fornendo innanzitutto un inquadramento normativo con cui si possano desumere le

competenze dei singoli enti pubblici negli interventi di raccolta degli RSU e di raccolta differenziata, di trasporto e di smaltimento. E' infatti possibile che altri parchi europei siano gestiti dall'ente che possiede anche la competenza di raccolta e trasporto dei rifiuti ai centri di smaltimento.

Tale competenza in Italia resta ai Comuni e ciò trasferisce il problema della gestione dei rifiuti in area parco all'identificazione di *nuove azioni di governance locale* finalizzate all'individuazione di *azioni e buone pratiche condivise* e successivamente *co-gestite* dall'Ente Parco ed i Comuni.

- indicatori di tipo quantitativo

Considerando le strategie assunte dall'Ente Parco, sarebbe opportuno aggiungere al set di indici proposti nella Relazione sulla gestione dei rifiuti (illustrata durante l'Assemblea Fedenatur del 17 ottobre scorso a Milano) altri indicatori in grado di descrivere con maggiore efficacia l'aumento degli interventi di pulizia e di raccolta effettuati nelle aree protette, quali:

- il numero degli interventi di pulizia e/o di raccolta effettuati nell'ultimo anno dal personale interno all'ente, indicando anche il numero medio addetti impegnati in ogni intervento
- il numero degli interventi di pulizia e/o di raccolta effettuati nell'ultimo anno da operatori esterni all'ente (volontari...), indicando anche il numero medio dei soggetti impegnati in ogni intervento
- il numero di progetti eventualmente attivati con gli attori locali interessati ad una corretta gestione dei rifiuti in aree comprese nel Parco
- il numero di progetti realizzati dagli attori locali interessati ad una corretta gestione dei rifiuti in aree comprese nel Parco
- il numero di progetti di educazione ambientale sulla raccolta differenziata dei rifiuti realizzati sul territorio negli ultimi dieci anni

Sarebbe utile impostare quindi un set di indicatori quantitativi da poter rilevare una volta all'anno per monitorare l'efficacia della strategia di gestione integrata dei rifiuti applicata in area parco ed eventualmente effettuare misure correttive atte al miglioramento del sistema di gestione. Questo metodo di lavoro, utilizzato dalle organizzazioni che avviano percorsi di certificazione ISO 14001 o registrazioni EMAS II, risulta condiviso dalle indicazioni della Commissione europea, che, proprio nel Regolamento EMAS, ha individuato nei Sistemi di Gestione Ambientale e nell'adozione di politiche ambientali strumenti prioritari che le organizzazioni possono utilizzare per favorire lo sviluppo locale sostenibile.

Note conclusive

Per la cortese disponibilità alla fornitura delle informazioni necessarie allo svolgimento dell'indagine, si ringraziano i Comuni di:

- *Portofino e, in particolare, il Sig. G. Gandini*
- *Santa Margherita Ligure e, in particolare l'Ing. Marchini e la Sig.ra Minaglia*
- *Camogli e, in particolare, l'Assessore all'Ambiente F.Olivari*

Consulta i siti:

APAT: <http://www.apat.gov.it/site/it-IT/Temi>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio:

http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/ribo/Home_RIBO.asp

Regione Liguria:

[http://www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp?Parametri=4_10_2_358_\\$4_10_2_358_\\$Temi_dell'ambiente\\$4_10_2_358_-1\\$gestione.htm\\$](http://www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp?Parametri=4_10_2_358_$4_10_2_358_$Temi_dell'ambiente$4_10_2_358_-1$gestione.htm$)

ARPAL: <http://www.arpal.org/Temi/Rifiuti/rifiuti.htm>